

LE DONNE DELLA PASSIONE

Un anno fa, il 12 maggio, saliva alla presenza del Signore il nostro Don Giovanni D'Onorio De Meo lasciandoci l'eredità dei suoi scritti che pubblichiamo già da parecchi numeri come ricordo del suo affetto per noi.

La sua capacità d'illustrare le varie figure femminili non si arresta di fronte a quelle che non hanno avuto una parte determinante nei Vangeli.

Don De Meo le ha chiamate

LE DONNE DELLA PASSIONE

Introduzione

Nel momento della passione o "del potere delle tenebre", come lo definisce Gesù stesso questo gruppetto di donne non lo abbandona, come hanno fatto i discepoli, ma lo seguono



ancora con viva partecipazione e solidarietà sia nel suo viaggio al Golgota, che presso la croce e nella sepoltura: dimostrano così il loro amore senza riserve e nell'ora della ignominia, e della condanna e della morte gli sono vicine e soffrono con Lui: anzi il gruppetto di donne aumenta e si infoltisce perché non ci sono solamente le donne che lo seguivano dalla Galilea, ma anche donne di Gerusalemme e della Giudea, come sono quelle incontrate sulla via dolorosa.

Donne nella casa del pontefice

Prima di tutto va detto che non è facile decifrare il numero, anche se tutti e quattro gli Evangelisti che riportano la negazione di Pietro parlano di "serve" o di "portinai" come dice San Giovanni. Essi descrivono momenti diversi dell'episodio senza preoccuparsi di tramandarci una versione completa e cronologia di quello che è successo a Pietro mentre si trovava nell'atrio o nel cortile del Sommo sacerdote, insieme

con la servitù.

Il grande peccato di Pietro, il rinnegamento e lo spergiuro del suo Maestro, fu provocato ed istigato da donne che erano al servizio della casa del Pontefice e che furono per l'Apostolo una vera e propria tentazione, a cui miseramente soccombe per la sua imprudenza e la troppa sicurezza di sé: furono il suo "diavolo tentatore" e non ebbe il coraggio di testimoniare quanto poche ore prima aveva spavalidamente dichiarato al suo Maestro di fonte a tutti gli altri apostoli, neppure di fronte ad una semplice serva...: mistero del cuore umano e debolezza della nostra natura...!

Moglie di Pilato

Solamente l'evangelista san Matteo nel versetto 9 del capitolo 27° fa menzione dell'intervento della moglie del Procuratore, Ponzio Pilato, mentre questo stava per giudicare il





Signore Gesù, consegnatogli dai Sommi Sacerdoti, dagli Scribi e dai Farisei perché lo condannasse a morte non potendo loro esercitare il potere di morte su nessun cittadino. La nobildonna romana interviene in favore di Gesù e spende una "buona parola" presso suo marito, il solo con potere di vita o di morte sull'accusato.

Forse la nobile matrona romana, della quale però non è detto nome, venendo con il marito a Gerusalemme aveva studiato o almeno letto i sacri testi della religione ebraica ed era stata conquistata dagli alti valori morali e spirituali della tradizione del popolo ebraico.

Ecco come recita il testo di Matteo "mentre egli (Pilato) sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire : non avere a



che fare con quel giusto, perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" contravvenendo alle usanze e ancor più alla legge romana. Questa infatti, pur consentendo alle mogli di seguire i funzionari o i magistrati romani nelle regioni in cui erano inviati dal potere centrale, vietava loro severamente di immischiarsi nelle faccende amministrative o politiche che impegnavano i loro mariti, e questi erano responsabili delle mancanze, degli errori e delle ingerenze delle loro mogli (cfr. Tacito, Annali III, 33).



Stimava Gesù, che ritiene "giusto" ed innocente per quanto le constava sia per quello che le era stato riferito sulla sua condotta, sia anche per il suo nobile insegnamento di cui le avevano parlato. In una parola forse la moglie di Pilato non ha avuto nessun personale incontro con Gesù né l'ha sentito parlare o operare miracoli, però si era fatta una chiara e forte convinzione che quel Maestro tanto odiato dalle autorità, ma amato e seguito dal popolo, fosse realmente un uomo "giusto" e degno di fede.

Anche se il grande coraggio e la nobile iniziativa della moglie di Pilato non sortirono il



successo sperato e non riuscirono a frenare il corso degli eventi, rimane nella storia il tentativo di questa nobile romana, e per di più pagana, che fece quanto era in suo potere, anche contravvenendo alle ferree leggi romane, per salvare la vita minacciata dell'innocente Maestro.

Le donne della via Dolorosa

Seguono Gesù, che si dirige verso il Calvario con il pesante legno della croce sulle spalle, un gruppo di donne, che potremmo grosso modo dividere in due gruppetti : quelle di Gerusalemme di cui ci parla san Luca e quelle che troviamo sotto quelle che hanno seguito e servito il Maestro dalla Galilea sin dall'inizio della vita pubblica.

Nel suo viaggio al Calvario





“lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui”: si tratta di un pianto sincero, spontaneo e solidale perché sono persone che realmente amano il Maestro e lo hanno seguito con coerente fedeltà e non solamente in questo tragico momento. Molte di esse le abbiamo incontrate nelle varie vicende della vita pubblica, altre sono donne della città di Gerusalemme, che sono state colpite dalla sua dottrina e dalla sua condotta di vita e lo hanno seguito prima con entusiasmo ed ora con tanta partecipazione e sincera solidarietà.

Le donne del Calvario

Tutti e quattro gli evangelisti parlano della presenza delle donne al Calvario o ai piedi del Crocifisso. Solo San Giovanni nomina anche la presenza della Madonna, la Madre Maria, che si trova ai piedi della croce.

Sono due i gruppetti di donne che si trovano presenti sul Calvario.

Un primo gruppo più piccolo si trova vicino ai piedi della

croce. Questo gruppo è capeggiato dalla Madre Maria e da San Giovanni evangelista ed è composto dalla Madre, da Maria di Cleofa; da Maria di Magdala e da Giovanni che partecipano in un silenzioso ma intenso dolore alle sofferenze del Cristo in croce, senza eclatanti atteggiamenti o scomposti movimenti di dolore.

È questo il momento previsto dal vecchio Simeone quando nel Tempio di Gerusalemme, prendendo tra le braccia il Bambino Gesù di appena 40 giorni, profetizzò a riguardo della Madre Maria “ed anche a te una spada trafiggerà l'anima (Lc 1, 35 ss)”.



Un secondo gruppo, più grande di quello precedente, che lo aveva seguito anche nella via del Calvario si trovava sul luogo della crocifissione, però in una posizione più lontana o meno vicina al luogo dell'esecuzione.

Ce ne parla San Matteo che dice “c'erano là anche molte donne che stavano ad osservare da lontano (Mt 27, 55)”.

Anche questo gruppo da più ore era presente e partecipava alle varie fasi della passione del Signore ed alla fine si era fermato ad una certa distanza perché non era loro consentito avvicinarsi di più al Maestro



crocifisso ed in agonia ...

Solamente quando ormai il sole era tramontato e non era più consentito rimanere fuori perché “era un giorno solenne quel sabato (Gv 19, 31)” esse ritornarono addolorate e meste alle loro case con il pensiero fisso al loro Maestro deposto nel sepolcro e con l'intenzione di preparare gli aromi e gli oli profumati per ritornare appena possibile ad ungerne il corpo del Signore.

Don Giovanni
D'Onorio De Meo †

Il nostro Don De Meo non vinse mai medaglie d'oro alle Mostre a cui partecipò ma la sua capacità di rendere vivo il Vangelo parlandoci delle figure minori è senza dubbio l'opera più bella che potesse fare.

Ed io seguirò a ricordarlo ed a ricordarvelo così.

Gianfranco Potenza

LE DONNE DELLA RISURREZIONE

Il questo numero particolare non poteva mancare un articolo di don Giovanni D' Onorio De Meo il nostro socio sacerdote orionista che ci lasciò un anno fa. La sua più preziosa eredità è stato il libro "Le donne del Vangelo - Riflessioni ascetiche ed esegetiche" che abbiamo pubblicato sulla nostra rivista.

Era un uomo, un sacerdote, un collezionista amabile sempre pronto al colloquio, alla collaborazione affettuosa. I suoi scritti non mancheranno mai di dare un segno particolare alla nostra pubblicazione.

Anche il grande evento della resurrezione di Gesù, come quello della Sua passione, morte e sepoltura, ci presenta un gruppo di donne tutte indaffarate e premurose in affannosa ricerca ed in lacrime prima e poi lietamente in festa ed in grande gioia.



Nei testi evangelici della Resurrezione si parla solo di due uomini, Pietro e Giovanni, ma che vengono nominati in un secondo momento e solo dopo che sono stati sollecitati dalle donne che sono andate al sepolcro e lo hanno trovato vuoto.

Sono le donne le protagoniste che si muovono da ogni parte e che vanno dagli Apostoli, dopo che all' alba sono già in fervoroso movimento per organizzarsi sul modo di ungere il corpo del loro Maestro con aromi ed oli profumati: si alzano prestissimo e all' alba sono

già al sepolcro e poi tutta la matti-



nata vanno da una parte all' altra e si agitano con affanno prima e con grande gioia dopo per recare agli Apostoli ed a tutti la lieta notizia che Gesù è risorto dalla morte ed è vivo e presto incontrerà i suoi.

Chi sono queste donne? Sono le stesse che abbiamo già incontrato sul Calvario o nella sepoltura: amanti generose e sincere del loro Maestro non Lo hanno per nulla dimenticato, anche se Lo hanno visto morire ed hanno assistito alla Sua sepoltura.

Sono prima di tutte, Maria di Magdala, Maria di Giacomo, la madre dei figli di Zebedeo, Salomé, e poi "altre donne" dal numero imprecisato e di cui non si dice il nome, ma certamente facenti parte del gruppo del seguito di Gesù, donne attive e generose nell'aiuto e nel servizio durante gli anni della

vita pubblica del Messia, questo gruppo di donne dunque, anche se non tutte insieme ma in gruppetti diversi con piccolo intervallo di tempo, vanno al sepolcro al mattino presto chiamandosi a vicenda, con significativi ed interrogativi sguardi e frasi incomplete. Esse si ritrovano tutte al sepolcro in un rincorrersi di domande e di richieste appena abbozzate, per sfociare infine in una intensa e piena gioia umana e spirituale.



I quattro evangelisti, mossi da motivazioni e criteri diversi, non ci offrono un racconto lineare e scorrevole perché le donne stesse si sono espresse in modo frammentario, affannoso ed in molti particolari non hanno avuto né tempo né voglia di confrontarsi per stendere un racconto ordinato e comune. Ne ha guadagnato la

spontaneità e la freschezza della narrazione, per cui ogni persona ed ogni generazione può ordinare e coordinare le varie testimonianze alla luce della fede e dell' amore al Cristo, unico Salvatore di ieri, di oggi e di sempre.



Sono quindi le donne le prime persone a vedere il Risorto.



Prima fra di loro Maria di Magdala (esclusa naturalmente la Madonna che, secondo il mio modesto parere e di non pochi esegeti

e teologi) fu la prima a cui il Signore risorto apparve e si fece vedere ed in seguito alle altre donne, sue inseparabili amiche: Maria, madre di Giacomo, la madre dei figli di Zebedeo, Salomé che erano infatti venute per prime al sepolcro insieme alla Maddalena ed avevano rinvenuta la tomba vuota ed il sepolcro libero della grossa pietra che ne ostruiva l'ingresso e, al non vedere il corpo di Gesù, lasciò le donne sconcertate e subito pensarono che qualcuno aveva rubato il corpo del Defunto, senza minimamente ricordarsi che Gesù aveva più volte annunciato e predetto che il terzo giorno sarebbe risorto! Si mettono allora alla ricerca e guardano nei dintorni e nella zona vicina al sepolcro interrogando con affanno le persone che incontrano per chiedere spiegazioni e indicazioni utili. Giovanni sarà testimone dell'incontro di Gesù e delle donne e riferirà le parole del Signore a Maria di Magdala "Noli me tangere" perché Gesù ormai puro spirito voleva che la donna fosse testimone del miracolo accaduto.



I filatelici hanno presentato questo episodio trasferendo Gesù vicino

ad un pozzo e confondendolo con il primo incontro avvenuto quando aveva chiesto dell'acqua da bere. L'episodio è riportato da tutti e quattro gli Evangelisti. Sarà Gesù in persona a farsi riconoscere e ad inviarle come prime testimoni e messaggere della resurrezione ai suoi discepoli perché dicano loro che Lui è risorto e che fra non molto si farà vedere. Tuttavia la loro grande gioia ed il forte entusiasmo subiscono una cocente delusione perché gli Apostoli non credono alle loro parole e vogliono rendersene conto di persona e per questo Pietro e Giovanni vanno di corsa al sepolcro.

Senza dilungarmi oltre sull'episodio della risurrezione e della parte che le donne vi occupano, voglio avviarmi alla conclusione evidenziando che Gesù, il Risorto, sceglie le donne come primi testimoni della sua risurrezione e le manda ad annunciare al mondo ed ai suoi discepoli che colui che era morto è vivo per non morire più.

Il fatto poi che sono le donne e non gli uomini i primi testimoni ed annunciatori del più grande avvenimento della redenzione e della storia della salvezza deve sempre più far comprendere a tutti, anche alla Gerarchia della chiesa, la dignità, il ruolo e la grande missione del mondo femminile: mai in contrasto ed in opposizione all'uomo deve essere visto il ruolo della donna, al contrario in sintonia e fattiva collaborazione per costruire insieme un mondo più giusto e più vivibile, fondato sull'amore generoso e sincero e nel rispetto reciproco.

don Giovanni D'Onorio De Meo

